



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Theodore Tack

*I centenario della beatificazione del beato
Alfonso De Orozco. Lettera del P. Theodore
Tack, Priore Generale*

29 giugno 1982

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995

Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**PRIMO CENTENARIO DELLA BEATIFICAZIONE
DEL BEATO ALFONSO DE OROZCO.**

**LETTERA DEL P. THEODORE TACK, PRIORE GENERALE,
AL MONASTERO DI AGOSTINIANE CONTEMPLATIVE DI MADRID,
IN OCCASIONE DEL PRIMO CENTENARIO
DELLA BEATIFICAZIONE DI ALFONSO DE OROZCO¹**

29 Giugno 1982

Care Sorelle,

Prima di tutto vi porgo le mie cordiali e vive felicitazioni per lo zelo che state dimostrando nella celebrazione *del I Centenario della Beatificazione del Beato Alonso de Orozco*, uno dei figli benemeriti del nostro amato Ordine Agostiniano. La vostra è stata un'idea molto felice. La celebrazione di questo Centenario costituisce fin da ora un valido aiuto per organizzare al meglio la ricorrenza del IV Centenario della sua morte, avvenuta il 19 settembre 1591. L'intero Ordine deve sentirsi coinvolto in questa celebrazione e in modo particolare devono sentirsene responsabili, accanto alla Provincia Agostiniana di Castilla, della quale il Beato fu un figlio molto zelante, le tre Comunità di Agostiniane di vita contemplativa da lui fondate: il convento di San Ildefonso de Talavera de la Reina, il Convento de la Visitación o de Santa Isabel di Madrid e il vostro Convento che, per sentirsi più vincolato alla memoria e al messaggio del Beato, ha cambiato il titolo antico di Santa María Magdalena con quello attuale di Beato Alonso de Orozco. La celebrazione del I Centenario della sua Beatificazione ci ricorda in modo spontaneo l'esigenza di adoperarsi per la sua Canonizzazione. Speriamo che il IV Centenario della sua Morte non trascorra senza averla ottenuta!

Fra le persone e gli istituti che hanno una responsabilità particolare nel far conoscere il Beato e la sua dottrina e nel promuovere la sua Canonizzazione si distingue la vostra Comunità. Vi siete assunte questa responsabilità con un nuovo titolo nel 1978, quando, il 15 aprile, l'Ordine, attraverso la Provincia Agostiniana delle Filippine, vi ha definitivamente affidato la custodia del prezioso tesoro delle reliquie e di conseguenza la promozione del culto del Beato nella vostra chiesa, che, con indulto apostolico del 26 maggio dello stesso anno è stata a lui intitolata, prima e finora unica chiesa dedicata a questo insigne Apostolo della nobiltà e del popolo di Madrid. Avete dunque una missione speciale: quella di far conoscere questo Apostolo tanto attuale, per il bene dell'Ordine nel suo servizio alla Madre Chiesa. Avete già compiuto passi importanti, ma vi è ancora molto da fare. Mi sembra comunque di vedere già il frutto della speranza!

¹ Testo spagnolo in *Acta OSA* 27 (1982) 52-62. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, II, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 1999, pp. 184-194.



Onoratelo come egli voleva che si onorassero i Santi

L'amore e la stima che il Beato Alonso nutriva per i Santi e i Beati dell'Ordine ci spingono a fare lo stesso con lui e a proporlo come esempio di vita agli altri. Con quanto entusiasmo e fervore scrisse, su mandato del Priore Provinciale, la *Crónica del glorioso padre y doctor de la Iglesia San Agustín y de los santos y beatos, y de los doctores de la Orden*, opera stampata a Siviglia nel 1551! Nella lettera-prologo indicò la convenienza nel conoscere i nostri Santi e l'aiuto che possiamo trarre dall'imitazione delle loro virtù e dall'invocazione della loro intercessione.

“Sarà opportuno rivedere le virtù degli uomini santi e illustri del nostro Ordine e ricordarli con un diligente pensiero. In verità, vi è forse per noi cosa più gradita da tutti i punti di vista? Vi è forse cosa più sacra del ricordare la vita degli antichi padri? Per queste ragioni mi compiaccio di citare quanto detto ai Maccabei tanti secoli fa: ‘ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mare Rosso... Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza’ (1 Mac 4, 9-10). Dio, ottimo e massimo, non destituì mai il nostro Ordine dal suo patrocinio, di modo che gli concesse costantemente la grazia della sua liberalità... I candidi esempi dei Santi sono per noi un aiuto sicuro: da esso traggono beneficio quanti vi si avvicinano con piacere”.

Il Beato Alonso considera lodevole e degno il fatto che veneriamo le loro reliquie e i loro sepolcri. Desidera che in primo luogo seguiamo l'esempio delle loro vite, delle loro virtù e dei loro insegnamenti.

“Se in grande considerazione teniamo e con grande giustizia onoriamo le loro reliquie e i loro sepolcri – afferma nel ‘prologo al cattolico lettore’ -, lo stesso dobbiamo fare con le loro vite, le loro virtù e le reliquie, che, poste sul nostro cuore, ci guariranno dalle nostre malattie” dello spirito. “Leggete le loro vite con il desiderio di imitarle, e osservate quanto si adoperarono nel servizio di Dio. Non solo perché essi ottennero la beatitudine che a tutti è promessa, ma anche perché ci infondono coraggio e ci sono da esempio, affinché viviamo come essi vissero, serviamo Gesù Cristo nel modo in cui essi lo servirono, portando la loro croce e seguendo nelle afflizioni di questa vita il loro capitano, del quale ora si compiacciamo nella gloria”.

La sua passione per l'uomo: soddisfare i suoi bisogni e aiutarlo a superare le difficoltà

Indubbiamente il Beato Alonso de Orozco ci offre un esempio meraviglioso di Santo che esorta con l'eloquenza del suo esempio e della sua dottrina. La sua vita è ancora attuale. Il suo rispetto e la sua passione per la persona umana lo mantenevano in continua attività. Voleva soddisfare i bisogni altrui e aiutare tutti a superare le difficoltà. Il fatto di non potervi riuscire come desiderava gli provocava profondo dolore. Si faceva in quattro per gli altri, dimenticando se stesso. Particolarmente eloquente è la dichiarazione fatta da Padre Pedro Manrique, O.S.A., primo Aiutante Generale spagnolo e poi Arcivescovo di Zaragoza, nel sermone che pronunciò in occasione delle sue esequie.



“Nessuno mai si lamentò né sospirò nella Chiesa, stando lui nel coro, senza che ciò gli trafiggesse il cuore; sebbene fosse tanto attento all’ufficio da non vedere né udire altra cosa che potesse turbarlo, in questo unico caso si lasciava vincere dal rumore e voleva intervenire con il rimedio. Non lo udirono mai parlare nel coro, se non per soccorrere piamente le miserie altrui, perché udendo il gemito, diceva: Povero me! E se è povero colui che geme? Se è malato colui che sospira, che faremmo? Come andremmo in suo soccorso?”

L’ansia che lo dominava con ogni sorta di lavoro e di sacrificio la sintetizzò ammirevolmente in una delle preghiere della sua preziosa opera *Ejercitatorio espiritual*.

“Oh mio buon Gesù, se potessi preparare la mensa a tutti i poveri per il vostro santissimo amore! Oh Signore, se potessi visitare tutti gli ospedali, servire i malati, liberare i prigionieri, vestire i poveri e gli ignudi, offrire alloggio ai pellegrini e dare sepoltura a tutti i defunti! Come sarebbe felice la mia anima, Signore, se potessi consigliare e indicare a tutti il cammino del cielo, castigare e correggere tutti coloro che vi offendono, consolare tutti gli afflitti, perdonare le offese che mi vengono fatte, provare i fastidi di tutti e infine pregare così degnamente come pregò il glorioso Santo Stefano per i nemici miei e di tutti! Questo mi si conceda per i meriti della vostra santa passione. Amen”.

Semplice nella grandezza, sublime nella semplicità

Il Beato Alonso de Orozco era una personalità dentro e fuori dall’Ordine. Si distingueva nelle questioni umane e in quelle divine. Perciò i re Carlo V e Filippo II lo vollero come loro Predicatore. Non era uno dei tanti predicatori della Corte. Entrambi i re lo consideravano un consigliere, lo riverivano e lo amavano teneramente. Alonso de Orozco godeva nella Corte spagnola di grandissimo prestigio e di una profonda influenza. L’Ordine gli riconobbe sempre il suo valore, il suo entusiasmo e la sua dedizione. L’8 settembre 1563 il Priore Generale Cristoforo da Padova gli chiese di intercedere con i suoi buoni servizi presso il Re di Spagna affinché contribuisse a pagare le spese del Capitolo Generale che doveva tenersi a Milano nel 1564. Già nel 1541 il Generale Seripando lo aveva convocato a Toledo per affrontare la questione dell’unione della Provincia di Castiglia e di Andalusia.

Dio gli concesse speciali grazie soprannaturali: discernimento di spirito, estasi, rivelazioni, apparizioni, ecc. Basti dire che la Vergine gli parlò in diverse occasioni. A un ordine della Vergine si deve la sua attività di scrittore.

“Dimorando nel nostro monastero di Siviglia - afferma nelle Confesiones 3, 9 - mentre dormivo vidi in sogno la vostra purissima Madre, che mi disse una sola parola: SCRIVI. Fu così grande la gioia che provò la mia anima da non poterla esprimere con le parole. Il suo volto era tanto umile e al contempo grave e lo sguardo basso che, mentre scrivo ciò, mi sembra ancora di vederla: tanto s’impresse nel mio cuore quella gioiosa visione. Con quella gioia mi svegliai e dissi: Oh Regina degli Angeli, vi supplico, se questa visione è vera, confermatemelo, se volete che io scriva. Quella stessa notte, mentre dormivo, la vidi di nuovo e mi disse: SCRIVI... Tutto ciò scrissi per ordine della Madre vostra”.



Apostolo: di più lavorò Cristo nostro Signore

Sentì intensamente il dovere che Dio gli aveva affidato di predicare, di far conoscere agli altri il Vangelo. Lo ricordò in varie occasioni nelle *Confesiones*, 3, 9:

“Mi avete affidato il vostro Vangelo affinché predicassi ai fedeli”.

Sentiva la predicazione come un bisogno nato dall'amore di Gesù e per amore verso Gesù. Percorreva strade e cammini alla ricerca di luoghi dove predicare. Nelle sue prediche diceva le stesse cose ai Re e ai grandi della Corte e alla gente semplice. Di fronte a un piccolo gruppo di monache o di persone umili predicava con la stessa gioia e lo stesso piacere che provava nella Corte e di fronte a grandi moltitudini. L'importante per lui era portare Cristo alle anime e le anime a Cristo.

“Piaccia a Gesù Cristo che in tutti i nostri anni di predicazione possiamo presentare almeno un'anima agli occhi di Dio conquistata con le nostre fatiche”, scrive a un predicatore nella lettera 10 dell'*Epistolario cristiano*.

“Da quando l'ho conosciuto – dichiara Padre Ríos – tutti i giorni festivi e lavorativi, sempre andava a predicare negli ospedali e nei conventi poveri; in certi giorni di festa pronunciava tre o quattro sermoni prima di tornare a casa; e quando, tornato in convento il Priore a volte gli chiedeva di pronunciare un sermone, dopo che aveva predicato tutto il giorno negli ospedali, lui lo faceva”.

“Posso dire – afferma Padre Sedano – che nei due anni in cui lo accompagnai, continuò a predicare la domenica e nei giorni festivi con uno spirito e una forza come se avesse avuto trent'anni; nella maggior parte dei casi pronunciava tre o quattro prediche in conventi molto distanti fra loro che un altro avrebbe considerato faticoso solo raggiungere; andava alla Magdalena, poi da lì al convento di Vallecas, quindi a quello di los Angeles e infine a Palacio; ovunque predicava; e quando questo testimone gli chiedeva perché lavorasse tanto, rispondeva che di più aveva lavorato Cristo nostro Signore per la salvezza delle anime..., poi nel pomeriggio predicava nel convento; e in quei giorni, come negli altri, non mancava mai alla Prima, ai Vespri e alla Compieta. Allo stesso modo né per i molti sermoni né per troppo lavoro mancava al coro”.

Attivo nella contemplazione: lettura, preghiera, contemplazione

La sua attività apostolica nasceva dalla contemplazione. A ragione è titolare, unitamente a Nostra Signora Madre del Buon Consiglio, della Federazione delle Agostiniane contemplative del Centro e del Sud della Spagna, dell'osservanza ordinaria dell'Ordine. A suo parere la preghiera e la contemplazione devono costituire l'anima dell'azione apostolica perché questa sia conforme ai desideri di Gesù.

“Il Nostro Redentore dà documenti ai predicatori – afferma in Memorial de Amor Santo, cap. 14 – affinché la sua dottrina sia santa e chiara e i più piccoli la possano



assaporare e renderne testimonianza; il che facilmente farebbero se dedicassero il doppio del tempo alla preghiera e alla contemplazione, più che allo studio e alla lezione; poiché questa, come dice il nostro Padre Sant'Agostino, è la chiave che apre e mostra quello che lo Spirito Santo ha voluto dire nella lezione”.

Alonso de Orozco dedicò molte pagine alla preghiera e alla contemplazione. Apostolo instancabile, si considerava soprattutto un contemplativo. Nella contemplazione si sentiva comunque responsabile, come Sant'Agostino, di trasmettere il frutto agli altri. Si collocava realmente in quella linea agostiniana che ho presentato nel 1975 nel discorso *Renovación de la Vida Contemplativa Agustiniana*, rivolto al vostro Capitolo Federale (*Liberi sotto la Grazia*, Roma 1979, soprattutto le pp. 166-168). Fra le sue tante opere, ammirevoli sono *Vergel de oración* e *Monte de contemplación*. La loro proficua lettura è alla portata di chiunque desideri vivere di Dio e per Dio. Una buona selezione di gran parte delle sue opere è contenuta nell'intenso libro *Doctrina de oración del Beato Alonso de Orozco, O.S.A.*, ordinata e annotata dall'entusiasta della vita contemplativa agostiniana Padre José Agustín Fariña, O.S.A., Logroño, 1927. Desidero proporvi qui alcuni brani tratti dal libro che il nostro Beato pubblicò nel 1551 per la formazione dei membri dell'Ordine con il titolo *Instrucción de religiosos*.

“Ciò che devi leggere, fratello, è la Sacra Scrittura o i dottori che con spirito la proclamano... Ogni giorno fanne, fratello, lettura ordinaria, perché questa è la mensa della tua anima... Nella lettura ordinaria proverai spesso, se leggerai attentamente, il piacere che non hai provato nella preghiera. Inoltre la lettura sarà per te la maggior parte delle volte preghiera e lettura, poiché leggere e desiderare di compiere quanto si legge non è altro che leggere e pregare” (cap. 19).

“La lettura ci insegna a pregare e la preghiera ci chiarisce i dubbi della lettura. Il compito proprio del religioso è di pregare e lodare Dio, e, come un'ape, ovunque si trovi, cantare dal profondo del cuore, cantare in modo nuovo, rendendo grazie a Dio. Per questo il nostro Redentore disse che conveniva ai suoi servi pregare sempre. Tale deve essere la vita dell'amico di Dio, che sia tutta preghiera! Prega sempre, dice il nostro Padre, chi sempre opera bene... Se considereremo bene cos'è la preghiera, capiremo che la nostra anima è casa di preghiera, poiché in ogni momento possiamo pregare. La preghiera è un desiderio infiammato di amore a Dio, mediante il quale il nostro cuore vola fino al cielo. È una dolcezza della gloria che attendiamo... Non avrà fine la materia che trattiamo. Basti dire che siamo templi di Dio e la nostra anima è casa di preghiera” (cap. 20).

“La contemplazione non appartiene solo all'intendimento ma anche alla volontà... Dio è tanto dolce e soave con chi contempla e ama che il cuore non vuole altro, non desidera altro se non godere sempre di quel bene supremo... La contemplazione... non è sterile, in quanto genera quei figli amati di Dio che sono le opere attive. Colui che pensa di soccorrere i poveri, prima contempla Dio, a cui immagine è il povero, e quando va a visitare un malato, contempla Gesù Cristo indigente nel presepe di Betlemme e nel dolore della morte sulla croce. La vita attiva è sorella della vita contemplativa, e (la vita contemplativa) è anche madre della vita attiva... La cogitazione è un pensiero e un atto dell'intendimento che non si sofferma, ma che va da una cosa all'altra. La meditazione è quella che ricerca le ragioni e le cause trattate dal pensiero. Segue poi la contemplazione, che è l'opera più perfetta che



l'anima compie, unendosi mediante l'unità di amore e di affetto alla verità suprema che è Dio" (cap. 21).

Nessuno è esente da sofferenze e tribolazioni: le crisi

Il Beato Alonso de Orozco ci offre palpitanti lezioni di umanità. Amare Dio e gli altri in Dio e in nome di Dio, amare gli uomini: era questa l'ansia incontenibile della sua vita.

"Che vi lodi e vi serva, Padre mio e Creatore, che m'impegni ad amare colui al quale tutto devo e che mi ama, lasciando tutto per amore vostro, poiché per questo fui creato e non per porre il mio fine nella bassezza delle creature" (Confesiones 1, 6). "Che il mio spirito abbia la vita e la libertà per amarvi con tutte le sue forze e per servirvi e lodarvi con la lingua e con le viscere" (Ibidem 3, 4).

L'amore verso Dio era la fonte dell'amore per gli uomini e lo portava a compiere grandi sacrifici per aiutare gli altri a soddisfare i loro bisogni e a superare le difficoltà. Era molto sensibile al bene del prossimo. Soffrì profondamente per la morte del fratello Francisco, suo connovizio agostiniano.

"Tutti i religiosi rendevano grazie a voi, mio Dio, vedendo la sua pazienza e la sua conformità alla vostra santa volontà", afferma all'età di ottant'anni nelle sue Confesiones 2, 7. "Lo fece soffrire più che la malattia il vedere che io facevo professione senza di lui; e infine, mentre era novizio, lo avete sottratto a quel tormento, portandolo a riposare nel nostro regno celeste. Ho sofferto molto per la sua morte, perché non solo eravamo stati chiamati insieme alla religione ma anche perché, essendo io più giovane, mi sembrava di essere rimasto solo senza di lui. Signore e gloria mia, perdona la negligenza che nel servire questo vostro servo ho dimostrato durante la sua lunga e dolorosa malattia. Avete portato quell'anima benedetta a riposare e avete lasciato qui questo peccatore ingrato".

L'affermazione fatta nella seconda lezione dell'*Ejercitatorio espiritual* nasceva dall'esperienza della sua vita.

"Una regola singolare che dovrebbe osservare, per conquistare meriti ogni giorno e ogni ora, quel cristiano che si volesse esercitare in questa lezione di amore santo è: amare in modo particolare ogni bontà, castità e virtù degli altri, rallegrandosi in esse, perché l'amore senza fatica opera per mano altrui e fa suoi i beni degli altri senza pregiudizio per alcuno".

Semberebbe che un Santo come Alonso abbia vissuto in una felicità senza limiti, senza contraddizioni, dubbi e prove... Ma non fu così, come egli stesso dichiarò nelle *Confesiones*, 3, verso la fine:

"Dio mio, che nessuno pensi, per grande amico vostro che sia, che non proverà pene e tribolazioni".



Alonso de Orozco si offre quindi a noi come esempio di santo molto attuale che visse fra le tribolazioni, ma che seppe superarle, adottando senza paura le misure opportune. Trovò la forza nella preghiera, anche quando non aveva voglia né piacere di pregare. Chi potrebbe credere che fu varie volte sul punto di abbandonare la vita religiosa?

“O spine acute e pericolose, dalle quali il fiore delicato, il giglio bianco e odoroso è circondato da ogni lato! O Signore compassionevole, e Padre di misericordia, quanto la mia anima vi deve lodare a tale proposito! Abbandonato già il mondo, rivestito di questo abito santo, con quali parole manifesterò le lotte e gli attacchi, che contro la mia volontà quell’invidioso Satana, nemico vostro, ha lanciato? A volte mi descriveva la libertà del secolo, altre l’amore naturale dei miei genitori e delle mie sorelle, altre ancora, infine, la solitudine e l’asprezza della Religione che avevo abbracciato, perché mi convincessi che era impossibile perseverare in una vita tanto faticosa. Oh quante volte sono stato pronto ad abbandonare la vita santa che avevo iniziato! Ma in tutte queste lotte, voi, mio Redentore, non avete lasciato la mia mano e grazie alla vostra grande bontà conclusi il tempo di prova, mercede singolare, che concedete a quanti vi invocano con fede e amore... Non furono le mie deboli forze a vincere quelle battaglie, ma la vostra grazia e virtù, con la quale si ottiene la vittoria” (Confesiones 2, 4 e 6).

Alonso de Orozco ebbe difficoltà ad osservare l’obbedienza. Gli costò sacrifici, ma comprese anche che fu motivo di tanti beni, per la qual cosa rese grazie a Dio.

“Molte grazie vi rendo, Signore, perché con questa santa obbedienza mi sono governato; alcune volte, ordinandolo i vostri ministri, provavo pena ad accettare incarichi e a percorrere lunghi cammini; alla fine, lottando con la mia volontà, mi sottoponevo al giogo dell’obbedienza, nella quale voi, bontà infinita, sempre mi siete stato favorevole, di modo che trovo nuove forze dove non pensavo di trovarle” (Confesiones, 2, 10).

I dubbi furono e divennero motivo di grandi sofferenze. Li provò per quasi trent’anni. Erano una “guerra durissima” nella sua anima (Confesiones, 2, 12). Alonso si abbandonava alla preghiera e alle altre cose di Dio, sebbene non nutriva una sentita devozione. Tutto gli sembrava inutile; ricorreva però ai rimedi come il malato che prende la medicina a malincuore sapendo che è necessaria per la sua vita. Quando i dubbi si dissiparono, rese grazie a Dio per tutto ciò che aveva imparato.

“Benedetto siate voi – dice a Dio – che mi avete fatto attraversare un fuoco tanto doloroso, affinché potessi consolare e ravvivare le anime cristiane, che voi per divino giudizio affliggete con dubbi. Non saprei dire né scrivere i rimedi per gli afflitti, come fui io, se non avessi sperimentato tutto ciò” (Confesiones, 2, 12).

Figlio amante e zelante dell’Ordine: il grande dono della vocazione

Come il suo Priore agostiniano e illustre Santo Tomás de Villanueva, ricordò sempre l’ingresso nell’ordine come una delle grazie più grandi ricevute dalla misericordia di Dio.



“Mi avete guidato a Salamanca, dove serbavate per me un grande dono e tesoro... Sia lodato il nome vostro, Signore della mia anima, perché alla vigilia della Spirito Santo, nell'anno ventuno, e credo nel mio ventesimo anno, ci fece indossare (a me e a Francisco) l'abito. Quali parole, Signore, basterebbero a rendervi lode per questa grazia? Grandi erano state le altre, perché dalla vostra mano non vengono doni piccoli; ma questo favore andava oltre” (Confesiones, 2, 3).

Si identificò molto bene con l'Ordine e cercò di conoscere a fondo la sua storia. Scrisse la *Crónica* dei Santi, Beati e Dottori. Giunse ad avere un buon dominio di Sant'Agostino e scrisse pagine molto belle sulla spiritualità dell'Ordine. Essa si respira in tutte le sue opere, in particolare nella *Instrucción de Religiosos y Declaración breve de nuestra Regla*. Nel XVII secolo l'Ordine dichiarò quest'ultima opera il commento ufficiale della Regola di Sant'Agostino.

Alonso de Orozco inoltre fondò due Conventi di Agostiniani e tre di Agostiniane di vita contemplativa. In quello di Talavera de la Reina entrò sua sorella vedova, Francisca.

Morto nella carne, vive nello spirito delle sue opere

Abbiamo già parlato della sua ansia, della responsabilità che sentiva di portare il Vangelo agli altri e gli altri al Vangelo. Volle anche essere evangelizzatore in Messico, sperando così di ricevere il dono sublime del martirio.

“Volendo recarmi in Messico, per aiutare in qualche modo i Padri del mio Ordine, che lì con tanto frutto predicavano agli indios la vostra santa legge, desideravo, e lo desidero ancora, godere di un favore tanto grande come quello di morire martire, privilegio così alto da non poter essere ottenuto senza la vostra grazia” (Confesiones, 3, 4). Giunse alle Isole Canarie, ma il suo stato di salute non gli permise di proseguire il viaggio.

Desiderò sempre che la sua dottrina arrecasse beneficio a lui e agli altri. Lo ribadì in diverse occasioni.

“La dottrina che insegno sia a me benefica e rechi frutti nelle anime cristiane” (Confesiones, 3, 5). Volle che i suoi scritti continuassero a recare beneficio anche per l'onore della Vergine Maria. Lo disse a Gesù: *“Supplico la vostra Maestà che questa dottrina sia scritta a vostra gloria e a vantaggio delle anime redente con il vostro prezioso sangue, e anche per l'onore della vostra gloriosa Madre, che per volontà vostra per due volte mi disse: SCRIVI”* (Confesiones, 3, 9).

Non volle essere sterile e non lo fu. *“Albero sono, Dio mio, piantato dalla vostra mano nel verziere della vostra Chiesa Romana: Concedetemi il vostro favore, affinché io non sia sterile, ma risponda con il frutto del servizio e della lode continua, poiché ve lo devo tanto”* (Confesiones, 1, 4).



Morto nella carne, deve continuare a vivere nello spirito delle sue opere e soprattutto in quello della sua dottrina. La vostra comunità, care Sorelle del Convento del Beato Alonso de Orozco, ha una funzione molto importante da svolgere. Il vostro convento deve essere un centro di spiritualità sotto il Magistero del suo fondatore. Si tratta di una funzione o missione che vi corrisponde per tanti motivi e che io ho voluto confermare inviandovi con amore ed affetto questa lettera. In essa ho voluto mostrarvi alcuni aspetti della figura del nostro grande fratello. Vi affido anche il compito di comunicare questi sentimenti, queste “pennellate” del suo esempio e della sua dottrina a quanti possono essere utili dentro e fuori dell’Ordine.

Siate le prime ad approfittare del suo magistero per realizzare ogni giorno più intensamente il vostro carisma di Agostiniane di Vita Contemplativa. Condividete questi doni, che il Signore vi offre, con l’Ordine e la Chiesa. Una sintesi aurea della dottrina e della vita di Alonso de Orozco sono le sue *Confesiones*, scritte con tanta semplicità. Comunque leggete tutto e rileggete tutto e fate sì che il numero dei suoi discepoli e devoti aumenti ogni giorno di più. È nei suoi scritti che il suo ritratto spirituale si conserva meglio. Lo ha affermato con grande precisione il teologo Padre Basilio Ponce de León che prese l’abito nell’Ordine quindici giorni prima della morte del nostro Beato:

“Si scopre con eccellenza nei suoi libri: i suoi scritti lo fanno conoscere bene, poiché in essi ci ha lasciato un ritratto di se stesso e uno specchio nel quale si riflettono il suo spirito, la sua carità di Dio e verso il prossimo, la preghiera, la devozione e le virtù, di modo che la sua stessa penna diviene la migliore divulgatrice e cronista di questo santo uomo; ed ora che è premiato nel Cielo, gli servano da corona i suoi libri”

Conclusion

Approfittiamo tutti di questo ammirevole cantore della misericordia di Dio. Imitiamolo nel suo amore per la Vergine, nostra Madre, nella sua ansia di vivere intensamente il mistero eucaristico. Uniamoci a lui nel suo amore per Cristo crocifisso. Come lui, vediamo ogni cosa quale strumento di resurrezione e di glorificazione.

Attraverso di voi desidero far giungere le mie felicitazioni anche ai Superiori Provinciali della Spagna e a quanti hanno offerto il loro aiuto e il loro entusiasmo per questa celebrazione. Mi congratulo in modo particolare con il vostro Cappellano, Padre Claudio Burón Alvarez, O.S.A., il quale, sfidando con ardore di gioventù i suoi ottant’anni, non ha lesinato sforzi e sacrifici, né lo farà in futuro, per aiutarvi a preparare questo Centenario e per promuovere iniziative volte a ottenere quanto prima la Canonizzazione del nostro Beato.

Vi benedico di cuore e affido l’Ordine alle vostre ferventi preghiere, soprattutto di fronte alle reliquie del Beato Alonso de Orozco, vostro fratello in Sant’Agostino.